



Rassegna Stampa

Napoli, venerdì 12 novembre 2010

A cura di Ida Palisi  
Ufficio stampa Gesco  
081 7872037 interno 206  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

IL CONVEGNO

INTESA TRA TERZO SETTORE E SINDACATI: LOTTA AI TAGLI SULLA SPESA SOCIALE

## Ticket sanitari, piano delle associazioni

di Maria Nocerino

Basta ai ticket sanitari e ai tagli alla spesa sociale. A chiederlo a gran voce sono le associazioni "Odissea" e "Salus Publica Sud", che ieri mattina alla Camera di Commercio di Napoli hanno fatto il punto sull'assistenza socio-sanitaria (nella foto) alle fasce deboli della popolazione, in particolare, agli anziani. Dal convegno è nato un documento in cui le onlus, siglando anche un patto di alleanza con le sigle sindacali presenti all'incontro, denunciano lo stato di crisi in cui versa la sanità regionale, intravedendo possibili soluzioni. Dopo il Lazio, la Campania è in testa alla classifica delle regioni italiane con il disavanzo strutturale maggiore nel campo della sanità, che raggiunge i 554,5 milioni di euro. La regione è anche caratterizzata da un eccesso di ospedalizzazione, con 234 dimissioni ospedaliere per mille abitanti (la media nazionale è di 193). Di contro, i posti letto per gli anziani in Lombardia sono 2.898 mentre in Campania sono 42. Una situazione resa ancora più drammatica dalla mancanza di risorse che andrà, come sempre, a ripercuotersi soprattutto sulla salute delle persone più fragili e non autosufficienti. «Inaccettabile far pagare ai cittadini e a chi è malato lo scotto della crisi - ha sostenuto il presidente di Odissea, Sergio D'Angelo - così come inaccettabile è l'attacco al terzo settore che, da una parte, ferisce a morte il lavoro, in una regione che ha tra le percentuali più elevate di disoccupazione e che non può fare a meno del contributo importante di questi soggetti, dall'altra, seppellisce azioni e politiche concrete di aiuto, di sostegno, di solidarietà per le persone più deboli».

«Va denunciato con forza lo stato di completa paralisi dell'iniziativa politica, amministrativa e programmatica nel sistema sanitario in Campania - ha detto il presidente di Salus Publica Sud, Roberto Ziccardi - investito da una sciagurata "politica dei tagli" delle risorse e incentrato su logiche ospedaliere e privatistiche, senza un vero investimento sulle necessità assistenziali delle persone, a partire da quelle più fragili come gli anziani». L'obiettivo programmatico emerso dall'iniziativa è quello di un patto tra terzo settore, sindacati e Asl per valorizzare i servizi socio-sanitari



territoriali e le cure domiciliari. Di qui la proposta, su cui si sono detti d'accordo anche i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil Antonella Pezzullo, Giuseppe Gargiulo ed Ernesto Festa, di potenziare l'assistenza domiciliare, uno strumento molto efficace di cura e di sostegno, che consente anche un notevole risparmio rispetto all'ospedalizzazione. «Il federalismo incombe come una minaccia sul sistema sanitario campano - ha detto Antonella Pezzullo - già fortemente vessato da rincari che in alcuni casi hanno portato al raddoppio del costo delle prestazioni. Stiamo assistendo a una trasformazione costante del sistema socio-sanitario che non garantisce i livelli essenziali di assistenza. In questa situazione occorre che anche i sindacati si immaginino un modo più efficace per rispondere ai bisogni delle persone, puntando a salvaguardare il lavoro degli operatori pubblici e privati, che garantiscono professionalità ed efficacia dell'assistenza».

«La Regione - ha osservato Ernesto Festa - non ha neanche puntato sull'integrazione socio-sanitaria, che sarebbe stata facilitata dall'unione dei due assessorati».

**NAPOLI EST** ECCO LA "MAPPA" DEL SESSO IN STRADA. SCATTA LA PREVENZIONE. DAVID LEBRO: «PRONTA LA VIDEOSORVEGLIANZA, MA È INUTILE»

# Telecamere contro le prostitute

di Andrea Acampa

La lotta alla tratta parte dalla prevenzione. A fronte dei numeri in costante crescita del fenomeno prostituzione non si ferma l'impegno delle associazioni. Ieri, nella sala consiliare della IV Municipalità in via Gianturco una tavola rotonda per parlare dei temi legati alla prostituzione, questione sociale che secondo quanto denunciano le associazioni non deve essere affrontata in una mera ottica repressiva per non rischiare di aggravarsi sotto aspetti sanitari e di ordine pubblico a danno di prostitute, clienti e dell'intera collettività. Il



vertice proposto dalla Cooperativa Sociale Dedalus ha dato vita ad un confronto permanente tra residenti, associazioni e Palazzo San Giacomo. È stata tracciata, infine una mappa di tutte le strade del sesso della IV Municipalità. Da quelle ad alta presenza di prostitute come via Gianturco e Porta Nolana alle altre come piazza Garibaldi o via Traccia a Poggioreale. Oltre 2.500 tra donne, uomini e trans provenienti da circa 30 Paesi contattate dall'unità mobile in questi anni di servizio in strada. Più di mille coloro che sono stati visitati e curati presso le strutture sanitarie cittadine e 113 quelli che sono entrati a far parte dei programmi di protezione sociale dal 2000 al 2010. «Non è semplice parlare di tratta - spiega Andrea Morniroli (nella foto), numero uno della Cooperativa Dedalus - da un lato ci sono le vittime dello sfruttamento, dall'altro i diritti dei cittadini. I clienti italiani sono per l'80% mariti e fidanzati. Il nostro lavoro è cercare di assisterle, anche consegnando preservativi per la sicurezza dei rapporti sessuali». A protestare i residenti delle strade vicine che assicurano: «Le parrocchie del territorio sono state minacciate dopo aver promosso cortei contro lo sfruttamento, serve un giro di vite».

Intanto, David Lebro, presidente della IV Municipalità ha annunciato che nei prossimi mesi sarà in uso un sistema di videosorveglianza nelle strade della municipalità. «Siamo coscienti - precisa Lebro - che questo sistema da solo non è l'unica soluzione per risolvere il problema della prostituzione, ma rischia di inasprire il fenomeno spostandolo in luoghi al chiuso, magari più appartati. In generale, dai cittadini riceviamo lamentele per la presenza di prostitute, anche minorenni, e per il ritrovamento di preservativi nelle strade, perciò è necessario un confronto sul tema». Punta tutto su un intervento risolutivo per bloccare i gangli della criminalità organizzata En-

## Presenza media giornaliera nella IV municipalità



zo Moretto, vicepresidente del consiglio comunale.

Per l'esponente del Pdl si tratta di «un cancro che non può essere sopportato e coinvolge in modo particolare il territorio della IV Municipalità». I numeri indicano oltre ad un aumento nella presenza di minorenni anche un aumento della prostituzione al chiuso. Circa 200 donne ogni sera vendono il proprio corpo lungo le strade cittadine. «Un approccio puramente repressivo - commenta Vittorio Rizzi, dirigente della Squadra Mobile di Roma - è un approccio parziale e deficitario al problema. C'è un'evoluzione del fenomeno della tratta. La criminalità ha organizzato modalità per sfuggire a leggi ed interventi repressivi. Basta pensare al fiorire, in molte città, di tanti centri massaggio, in gran parte gestiti da immigrati cinesi, dove si nascondono attività di sfruttamento sessuale». Sottolinea l'aspetto della necessità nel prostituirsi, invece, Loredana Rossi, presidente dell'associazione transessuali napoletani, mentre per Claudio Donadel operatore veneziano serve un «osservatorio serio sul fenomeno».

LA TRATTA IN 10 ANNI CURE MEDICHE PER MILLE DONNE

## Tavolo aperto tra operatori, istituzioni cittadine e residenti

Assistere le donne migranti avvicinandole mentre si prostituiscono in strada. Questo è il lavoro dell'unità mobile "La Gatta". Migliaia di donne aiutate e un impegno che continua con la collaborazione e le segnalazioni dei cittadini della zona e l'impegno, nel collaborare e finanziare i progetti della cooperativa "Dedalus".

Nel lavoro in strada non c'è struttura, non ci sono cornici e presidi, ma solo l'operatore che con il suo corpo, le sue competenze, la sua abilità ad entrare in relazione. Il mediatore, inoltre, anche nei contesti di strada aiuta l'equipe a leggere ed interpretare le relazioni e i comportamenti tenendo conto dei fattori culturali che possono determinarli. Per fare un solo esempio, si può richiamare l'importante ruolo che le mediatrici culturali hanno giocato non solo nell'avviare una relazione con le donne dell'Est vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale, ma anche nel chiarire ai servizi come fosse prioritario e necessario costruire nelle donne stesse la percezione di essere sfruttate. «In molti casi - spiegano Andrea Morniroli e Maddalena Pinto - lo sfruttatore, legato alle ragazze da legami affettivi o familiari, agiva il proprio controllo mischiando pressioni e violenze psico-fisiche a momenti di attenzione e cura, lasciando trapelare ad arte anche un coinvolgimento sentimentale, aumentando così il proprio potere sulla donna. Aiutato in questo, da una cultura di provenienza dove il ruolo subalterno e servile della



donna nelle relazioni di genere, specie nei confronti dei compagni, era considerato del tutto normale, a volte fino a considerare il controllo esasperato e la violenza come dimostrazioni di interesse e amore». L'obiettivo della task-force comune tra istituzioni, cittadini e operatori, quindi, è quello di raggiungere universi complessi per potenziare i servizi di prossimità.

anac

---

## Appuntamenti

---

### CASA DI ACCOGLIENZA

Stamane nel parco dell'Ospedale Monaldi inaugurazione della casa di accoglienza Maria Rosaria Sifo Ronga



onlus (nella foto) all'interno dell'ospedale. Interverranno il senatore Raffaele Calabrò, il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, il direttore generale Antonio Giordano e il presidente dell'Associazione Sifo Ronga Nello Ronga.

**Ospedale Monaldi, Napoli, ore 12**

## **IN BREVE**

### **PER I PARENTI DEGLI AMMALATI**

## **Al Monaldi apre una casa d'accoglienza**

Ospiterà i familiari dei degenti residenti fuori della provincia di Napoli la casa di accoglienza "Maria Rosaria Sifo Ronga" che verrà inaugurata alle 12, nel parco dell'azienda ospedaliera Monaldi di Napoli. Alla cerimonia interverranno il consigliere per la Sanità del presidente della Giunta regionale della Campania Stefano Caldoro Raffaele Calabrò, il sindaco di Napoli Rosa Iervolino Russo, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Monaldi e Cotugno Antonio Giordano e il presidente dell'Associazione «Sifo Ronga onlus» Nello Ronga. La Casa, limitatamente ai periodi autunnali e invernali, accoglierà anche i cittadini delle isole del Golfo con parenti ricoverati al Monaldi.

## **Ai giardinetti Tina Pica apre il primo mercatino biologico di alta qualità**

Sarà il primo mercatino "bio-tipico di qualità". Aprirà domenica prossima nei giardinetti Tina Pica-Parco Agricolo Buglione, in via Domenico Fontana. Gli appassionati di tradizione e cultura campane lo ritroveranno ogni seconda domenica del mese. Si tratta di un'iniziativa dell'associazione "E la nostra terra", re-

alizzata con il patrocinio della V Municipalità. Nel mercatino saranno proposti prodotti rigorosamente biologici provenienti da circa 20 aziende certificate e rappresentanti l'eccellenza campana.

Si troverà di tutto un po', all'insegna dei sapori tipici e della produzione artigianale: frutta ed ortaggi di stagione, frutta secca, legumi secchi, olio e vino, miele ed altri prodotti dell'alveare, formaggi ovini, caprini, mozzarella di bufala campana, conserve prodotti da forno, vini, salumi e cioccolata biologica.

*(A. Buo./ass)*

**La ricerca** In programma uno spot e attività informative nelle scuole

# Infarto, Campania regione a rischio

*I cardiologi: il post operatorio più pericoloso del male*



**NAPOLI** — Ogni anno, circa 13mila campani vengono ricoverati per infarto. Per circa 8mila è la prima volta, e quasi 300 non sopravvivono al ricovero. Circa 5mila hanno già avuto un infarto e circa 1.000 muoiono entro un anno dal ricovero, con un rischio di mortalità tre volte maggiore.

Almeno la metà potrebbe salvarsi: il primo infarto infatti è imprevedibile per la maggior parte dei pazienti, il secondo invece potrebbe essere evitato grazie al rispetto di stili di vita salvacuore, a cure adeguate e costanti e a una corretta riabilitazione cardiovascolare. Dopo l'infarto solo un paziente su due, però, segue bene e a lungo le cure, meno della metà corregge le proprie abitudini alimentari, appena uno su dieci abbandona la sigaretta, circa il 30% segue percorsi riabilitativi. Dopo l'infarto il rischio di mortalità raddoppia al 6,5% entro un mese dal ricovero, e triplica al 10% entro un anno per un totale di cir-

ca 1.000 vittime.

Dunque mentre la mortalità in ospedale negli ultimi anni è stata in costante diminuzione, la mortalità dopo infarto è in netto e continuo aumento proprio perché è in crescita il numero dei secondi infarti: oggi circa il 60% dei pazienti ha un nuovo infarto, che in un caso su cinque si manifesta entro un anno dal primo con conseguenze ben più gravi. È quanto emerge dai dati raccolti dall'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (ANMCO) che insieme alla fondazione «Per il Tuo Cuore Onlus», con il sostegno di Astra Zenecca, ha deciso di scendere in campo nel-

## 13mila ricoveri

Ogni anno 13mila campani vengono ricoverati per infarto. Circa 5mila ne hanno già avuto uno

## Circa mille vittime

Dopo l'infarto solo un paziente su due, però, segue bene e a lungo le cure, meno della metà corregge le proprie abitudini alimentari e uno su dieci abbandona la sigaretta. Il rischio di mortalità raddoppia al 6,5% entro un mese dal ricovero, e triplica al 10% entro un anno per un totale di circa 1.000 vittime.

la lotta al «dopo infarto», con la prima campagna nazionale d'informazione e sensibilizzazione sulla prevenzione cardiovascolare e sui rischi che si corrono nel post-infarto.

I messaggi chiave della campagna saranno affidati a uno spot che andrà in onda sulle principali reti tv nazionali e nei circuiti delle metropolitane e degli aeroporti, affiancato da un annuncio stampa. Sono previste, poi, due iniziative speciali: un progetto è indirizzato alle scuole primarie e secondarie, «Art for Heart School», per coinvolgere i più giovani, affinché si trasformino in «ambasciatori» dell'adozione di stili di vita corretti nei confronti della famiglia. L'altro, è la mostra fotografica «Art for Heart», che sarà promossa a Milano e Roma in concomitanza con la «Settimana Per il Tuo Cuore» dal 12 al 20 febbraio promossa dalla fondazione «Per il Tuo Cuore Onlus». Questo legame con il mondo dell'arte offre l'opportunità di ampliare ulteriormente il pubblico raggiunto dai messaggi della campagna e l'occasione per lanciare una raccolta fondi a favore della fondazione. Le opere in mostra saranno infatti battute all'asta nel corso di un evento di fund raising, i cui proventi saranno devoluti alla fondazione «Per il Tuo Cuore Onlus», perché possa disporre di nuove risorse per promuovere la ricerca nell'ambito cardiovascolare.

**R.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In breve**

**Treves**

**Istituzioni e cittadini  
si discute di legalità**

Oggi alle ore 18, presso la libreria Treves (colonnato di piazza Plebiscito), confronto tra cittadini e istituzioni su "Legalità e sviluppo". Molte le adesioni. Tra gli altri il presidente Antiracket per la Campania Franco Malvano; gli assessori comunali Maria Grazia Pagano, Mario Raffa, Giulio Riccio; il responsabile del Pd per il Mezzogiorno Umberto Ranieri.

**Il rapporto**

# Servizi pubblici nel Nord utili 25 volte più alti

## L'Antitrust: maggiore concorrenza contro burocrazia e corruzione al Sud

**Antonio Troise**

**C'**è qualcosa che non va se per realizzare la stessa opera pubblica al Sud si spende cinque volte in più rispetto al Nord, se l'utile medio per addetto, in una società che eroga servizi pubblici, è di oltre 14mila euro all'anno nel settentrione, di 11mila euro nel Centro e di appena 500 euro nel Meridione. E se delle 16 società di «public utilities» quotate in Borsa, 13 hanno sede al Nord, 3 al Centro e nessuna al Sud. Bastano pochi numeri per avere la fotografia più aggiornata di un Paese ancora diviso a 150 anni dalla sua unificazione. E, fra le ragioni del divario, c'è anche un aspetto che investe in pieno la concorrenza. Per questo, l'Antitrust, nell'ambito delle manifestazioni per i venti anni dell'authority guidata da Antonio Catricalà, ha voluto dedicare un appuntamento proprio al Mezzogiorno. Facendo non solo un bilancio della sua attività nel Sud (dove emerge che il Mezzogiorno è stato praticamente tagliato fuori dalle concentrazioni bancarie) ma anche tracciando le linee di un suo intervento sui fronti caldi della lotta alla corruzione e del contrasto alla criminalità. Per Luigi Fiorentino, irpino con studi a Napoli, segretario generale dell'Antitrust, «l'efficienza del settore pubblico costituisce un fattore determinante del grado di competitività e delle opportunità di sviluppo delle singole economie» e quindi le «iniezioni di concorrenza nel Mezzogiorno rappresentano un elemento essenziale della crescita». Così come lo sviluppo delle infrastrutture: «Non si può fare di tutta «Non

fascio, il Meridione non è tutto uguale. Ma uno dei fattori del divario è sicuramente quello relativo alle grandi opere - spiega Piero Barucci, meridionalista di fama e componente dell'autorità della concorrenza - Ancora oggi per an-

dare da Reggio Calabria a Roma si impiega il doppio del tempo necessario per collegare la capitale con Milano».

C'è poi il grande peso della criminalità organizzata che altera profondamente le regole del mercato: «Un male storico che è stato fra gli ostacoli più rilevanti - sottolinea Barucci - allo sviluppo del Sud». Il racket, insiste Fiorentino, «è non solo una sorta di tassa aggiuntiva per i privati ma anche un modo che, di fatto, obbliga i commercianti a far parte di una sorta di cartello, così da tenere artificialmente i prezzi più alti e fare incidere di meno l'onere del pagamento del pizzo». Inoltre «le imprese mafiose possono reperire sul mercato merci e materie prime a prezzi ridotti e avvantaggiarsi di una forte compressione salariale». Senza contare il fatto che nella fase più avanzata delle attività imprenditoriali legate alla criminalità, «si crea una sorta di rapporto obbligato con il mondo politico e amministrativo, anche perché l'amministrazione pubblica, attraverso gli enti locali, è il soggetto economicamente più forte e importante».

L'Antitrust è già intervenuta per «interrompere questa spirale, come nel caso dei consorzi campani fra i produttori di calcestruzzo creati dalla camorra per gestire con una struttura legale il sistema delle estorsioni - sottolinea ancora il

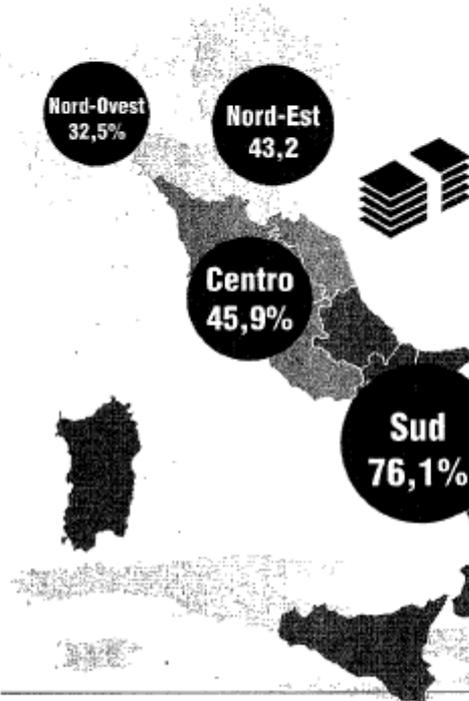
segretario generale dell'organismo che vigila sul mercato - La politica della concorrenza, quando effettivamente implementata e perseguita, può operare anche come uno strumento di bonifica e di contrasto della criminalità». Insomma, conclude Fiorentino, «la concorrenza può essere un ottimo antidoto contro collusione e corruzione e l'obiettivo può essere raggiunto anche incrementando il livello di concorrenzialità fra gli stessi burocrati».

**La ricetta**

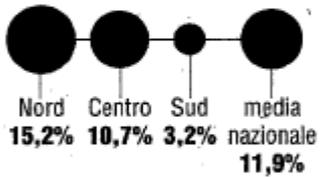
Fiorentino:  
in campo  
anche contro  
la criminalità  
Barucci:  
puntare sulle  
infrastrutture

## I numeri del divario

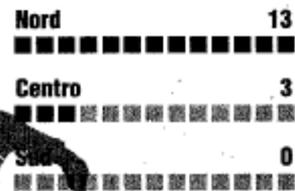
Contributo dato al Pil regionale dal capitale pubblico



Rapporto fra margine operativo lordo e ricavi della spesa per servizi



Società di servizi pubblici quotate in Borsa



Utile annuo medio per addetto



centimetri.it



Lo studio Luigi Fiorentino, segretario generale dell'Antitrust

**L'emergenza ambientale**

# Caos rifiuti, stop a Taverna del Re Napoli verso il blocco della raccolta

## Esauriti anche gli impianti stir. In strada 1500 tonnellate

**Daniela De Crescenzo**

È legata a un ripensamento della Puglia la residua speranza di evitare che Napoli sia invasa dalla spazzatura. L'altra alternativa sarebbe una nuova ordinanza urgente del governatore Caldoro per sversare nelle altre discariche della Campania: ma fino alla tarda serata di ieri questa strada non era stata percorsa, tanto che continua la ricerca di siti di stoccaggio in provincia. La situazione, quindi, resta drammatica. Non si scarica più a Taverna del Re che ormai scoppia di rifiuti, non si portano rifiuti negli stir di Giugliano e Tufino che sono saturi, lunedì è previsto lo stop anche a Caivano mentre l'impianto di Santa Maria Capua Vetere è fermo a causa della protesta dei dipendenti: al comune di Napoli resta solo la possibilità di utilizzare la discarica di Chiaiano dove si possono scaricare, quando tutto va bene, tra 700 e 800 tonnellate di rifiuti al giorno. Il resto (circa 700 tonnellate al giorno), almeno fino a quando la Provincia non indicherà soluzioni alternative, resterà a terra. Dove già giacciono 900 tonnellate accumulate nella scorsa settimana. Se, come prevedibile a queste si aggiungeranno altre 700 tonnellate al giorno, si tornerà in piena emergenza. Già stamattina si dovrebbe tornare a quota 10500. E il sindaco Iervolino ricordando l'impegno di Berlusconi, ha detto: «Credo solo nei

**Lo scenario**

Corsa contro il tempo, mancano siti dove sversare: si spera in un ripensamento della Puglia

—  
susseguiti frenetici tra Prefettura, Provincia e Regione, non sono serviti gli appelli ai presidenti di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno perché accettasse una parte della spazzatura napoletana:

miracoli di San Gennaro, sono passati ben più di tre giorni e malgrado lo sforzo di Regione e Provincia non si vede via di uscita».

Il bollettino della guerra dei rifiuti racconta una nuova Waterloo. Non sono serviti gli incontri che si sono

na: la frenetica ricerca di una soluzione per l'intera giornata non ha prodotto risultati. Uno spiraglio si potrebbe aprire se andassero in porto i tentativi di mediazione che Federambiente, anche tramite il suo presidente, Daniele Fortini, che è anche amministratore delegato di Asia, sta svolgendo per convincere qualcuna delle imprese associate a soccorrere la Sapna. Mercoledì il no della Puglia sembrava aver fatto tramontare le ultime speranze: l'assessore all'ambiente Lorenzo Nicastro aveva sottolineato di aver già accolto 50.000 tonnellate di rifiuti campani nel corso dell'emergenza 2008 e di non aver ricevuto un euro dei 5 milioni di cui è creditore nei confronti del governo. Di qui il no all'accordo con la Campania che avrebbe permesso al consorzio Cite di portare 61 mila tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi stoccati negli stir nelle discariche Italcave Spa di Taranto, Ecolevante di Grottaglie e Vergine srl di Taranto. La richiesta è poi stata reiterata dalla Sapna e dalla Regione che sarebbero anche pronte a pagare in anticipo nella speranza di convincere gli amministratori pugliesi.

Intanto non si abbandonano i tentativi per spingere le imprese private ad

firmare contratti per smaltire in tutte le altre regioni la frazione umida che prima finiva a Terzigno e che nelle ultime settimane si è accumulata negli stir. Sia Asia che A2A stanno tentando anche di stringere contratti in proprio mentre l'assessore regionale Giovanni Romano lancia l'ennesimo appello alla solidarietà alle altre Regioni. Una volta liberati gli impianti, infatti, si potrebbe rimettere in moto quel processo di biostabilizzazione che permetterebbe di seccare la spazzatura trasformandola in terreno di copertura per le discariche. E qui si viene al nodo centrale di questa vicenda: gli impianti che producevano Cdr sono stati, infatti, declassati a stir, impianti di tritovagliatura nel 2008 e producono attualmente le balle per il termovalorizzatore e la frazione umida che non rispetta gli standard Ue. Riportare gli Stir a produrre materiale stabilizzato è uno dei primi obiettivi da raggiungere.

Rifiuti



## Ricerca Nomisma-SoloAffitti. Maggiori risparmi se c'è il garage Per gli affitti prezzi in calo del 2%

**Andrea Curiat**

Diminuiscono i costi degli affitti in Italia: nel primo semestre del 2010, il canone medio mensile per un'abitazione si è ridotto del 2% circa e del 3% per gli immobili con garage. Il calo è più evidente in alcune città, come Cagliari, che ha messo a segno un -10,7% record, Genova (-8,3%) e Napoli (-7,6%). In controtendenza risultano invece Ancona (+5,2%), Trento (+4,1%) e Roma (+3,6%). È quanto emerge dall'ultimo rapporto sulle locazioni immobiliari elaborato da Nomisma in collaborazione con SoloAffitti e

presentato ieri a Milano.

Stando ai dati raccolti dagli esperti, gli affitti più cari in assoluto sono proprio quelli della capitale, dove il prezzo medio mensile per un appartamento arredato si attesta a 987 euro. Segue da vicino Milano con 957 euro, mentre Firenze, Venezia e Napoli hanno prezzi che variano da 700 a 600 euro circa. Le città più economiche sono Catanzaro (435 euro), Campobasso (458 euro) e Perugia (482 euro).

Secondo Silvia Spronelli, presidente di Solo Affitti, «di qui alla fine dell'anno gli affitti rimar-

ranno sostanzialmente stabili. Ci aspettiamo che aumenti il numero di locazioni, soprattutto nei centri città. L'eventuale applicazione di una cedolare secca, e i relativi benefici fiscali per i proprietari di immobili, potrebbero avere effetti positivi sul mercato, aumentando il nu-

### LE CITTÀ

La discesa è più evidente a Cagliari (-10,7%), Genova (-8,3%) e Napoli (-7,6%)  
Controtendenza per Ancona (+5,2%) e Roma (+3,6%)

mero dei contratti regolari».

Per quanto riguarda, invece, le tipologie di immobili più richiesti, il 40% degli appartamenti in affitto sono bilocali, il 28% trilocali e il 20% monolocali. Solo pochi possono permettersi o sono in cerca di quadrilocali, richiesti solo nel 12% dei casi. Il 22% degli affittuari è costituito da giovani coppie senza figli, il 20% da single, il 16,5% da famiglie con figli, il 15% da extracomunitari e il 10% da lavoratori temporanei.

Il 50% degli affittuari ha bisogno di un'abitazione principale, il 30% è mosso da esigenze lavorative, il 20% per studi fuori sede. Il 44% dei contratti è da 4+4 anni, il 27% è transitorio e il 25% a canone concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO



Oswaldo Napoli, vicepresidente dell'Anci e deputato Pdl. In basso, il presidente, Sergio Chiamparino

CRISI COMUNI CHIUDONO LE SOCIETÀ CONTROLLATE DALL'ASSOCIAZIONE

## Perde i pezzi la galassia Anci

Un grande appuntamento alla Fiera di Padova arricchito dalla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. I tre giorni di lavori incontri e tavole rotonde per celebrare la ventisettesima assemblea annuale dell'Anci sono la consueta occasione per pesare la forza e il potere politico della lobby degli enti locali presieduta dal sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Il titolo di una sessione della giornata di giovedì 11 novembre è stato dedicato alla *Distribuzione delle risorse fra virtuosi e spesa storica*. Un tema avvincente nell'epoca in cui gli amministratori locali si trovano a fare i conti con i paletti del patto di stabilità e le nuove responsabilità introdotte dal codice delle autonomie. Ma proprio in casa Anci la distribuzione delle risorse e la spesa storica appaiono a corto di virtuosismi. Nell'ultimo biennio all'interno della galassia dell'Associazione dei Comuni, che conta tre fondazioni e una decina di società controllate (la capofila è Ancitel presieduta da Oswaldo Napoli), ben quattro aziende sono finite rottamate e liquidate. L'ultima in ordine di tempo è Anc

Hanno collezionato bilanci in rosso. Così arriva l'ora della liquidazione. Anche per quella con cinque consiglieri e quattro dipendenti

Servizi, società a responsabilità limitata in liquidazione dal luglio scorso, che vanta un record: quattro dipendenti e un consiglio a cinque con tanto di presidente, amministratore delegato e tre amministratori. A gestire l'azienda va aggiunto che c'era fino all'estate anche un direttore generale. Il bello è che un tale impegno di forze non è bastato a fare quadrare i conti. Il compito di Anc Servizi era allestire convegni, eventi e conferenze chiavi in mano alla stessa Anci. A curare l'organizzazione dell'ultima assemblea annuale prima di quella di Padova, per esempio, è stata proprio Anc Servizi. Morale: nel 2008 le perdite hanno raggiunto 250 mila euro e sono state ripianate, alla fine del 2009 il rosso è più che raddoppiato raggiungendo quota 657 mi-



la euro. Una perdita imputabile in parte ai «capricci» del socio azionista Ancel. L'Associazione presieduta da Chiamparino anziché onorare gli impegni che aveva nei confronti della propria controllata ha preferito sbaraccare tutto e procedere per la liquidazione. Ma una fetta delle perdite in bilancio è dovuta al mancato ritorno di quasi 300 mila euro sostenuti per allestire l'assemblea nazionale dei comuni italiani. Soldi che Anc Servizi avrebbe dovuto ottenere in virtù di un contratto che disciplinava le partite con l'azionista. Ma tant'è. Di fronte alle perdite, Chiamparino e il segretario generale dell'Ancel, Angelo Rughetti, sono andati per le spicce. Una disinvoltura confermata dalla scelta di spostare Giuseppe Rinaldi, fino a luglio amministratore delegato di Anc Servizi, alla guida di Comunicare srl in veste di amministratore unico. In pratica, chi avrebbe causato le perdite è la stessa persona che ora ha la responsabilità di gestire la società che ha ereditato tutte le attività di Anc Servizi.

### CHIUSURA TIPICA

Una scelta, insomma, bizzarra. Il destino di Anc Servizi, del resto, è quello già toccato ad altre controllate o partecipate dell'associazione come Res Tipica srl, Res Tipica in Comune srl e Formautonomie srl. Le prime due avevano come mission la promozione dei prodotti tipici del territorio. Inutile dire che hanno macinato rosso. Res Tipica in due anni ha perso oltre 330 mila euro ed è stata liquidata nel 2008. È subentrata così Res Tipica in Comune che è durata solo un anno in più, accumulando 360 mila euro di debiti e finendo smantellata nel luglio dello scorso anno. Prima era già stata sciolta Formautonomie dove Ancel aveva una quota del 40% e su cui pesavano 2,2 milioni di debiti. La gestione delle risorse pubbliche e la spesa storica in casa Ancel avrebbero davvero bisogno di qualche virtuoso.

Andrea Ducci



*Gli impegni dell'Anci nella Carta di Lamezia. Un codice etico per gli enti associati*

# Comuni in prima fila sulla legalità

*Appalti trasparenti, verifica dei fornitori, lotta al sommerso*

DI GABRIELE VENTURA

**C**omuni in prima fila nella lotta per la legalità. Con un documento, approvato dal consiglio nazionale dell'Anci, che impegna l'Associazione ad adottare in ciascuna città atti amministrativi per il contrasto alle infiltrazioni mafiose e ad attivare un costante monitoraggio che consenta di misurare dati e risultati. Lo prevede la «Carta di Lamezia», approvata all'unanimità dal Consiglio nazionale dell'Anci il 26 ottobre scorso, e curata dal responsabile alla legalità e consigliere comunale di Acireale, **Giuseppe Cicala**, e dal responsabile sicurezza e sindaco di Padova **Flavio Zanonato**.

Con il documento approvato a Lamezia Terme, i sindaci si sono impegnati anzitutto a incontrarsi nuovamente e periodicamente nel capoluogo calabrese per verificare il buon andamento degli impegni assunti. L'Anci, in particolare, vista la mozione su «iniziative di contrasto alle mafie e di sviluppo della legalità e della trasparenza da parte degli enti locali» promossa da Anci giovane, inviterà i comuni sia a costituirsi parte civile nei procedimenti contro le attività criminose di stampo mafioso riguardanti i propri territori e quelli relativi ai reati contro la pubblica amministrazione, sia a mettere in campo strumenti amministrativi per rafforzare la piena trasparenza delle procedure di appalto, attraverso la verifica accurata dei collegamenti diretti e

indiretti tra aziende partecipanti alle gare e controlli sulle aziende. Promuoverà inoltre l'assunzione di impegni riguardanti la scelta dei partner commerciali e la lotta al lavoro nero, in modo da rafforzare la domanda di

fornitori legali. Il documento, poi, impegna i comuni ad adottare il «codice etico» dell'Associazione. Verrà promossa anche la stipula di un accordo nazionale tra l'Associazione, Confindustria e la Scuola superiore pubblica amministrazione, al fine di

organizzare seminari formativi sui temi della legalità e della sicurezza negli enti locali, rivolti a tutti gli amministratori comunali. I sindaci, inoltre, chiedono al governo, e in particolare al ministro dell'Interno e al Guardasigilli, di emanare un decreto legge «che perimetri e ricalifichi il potere di ordinanza dei sindaci sulla sicurezza urbana, e che preveda anche il sostegno alle misure di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali adottate dai sindaci e dalle amministrazioni comunali, anche attraverso l'esercizio del potere regolamentare in una visione di sicurezza integrata». Di promuovere un tavolo straordinario per il sostegno alle progettualità dei comuni sull'utilizzo del programma operativo nazionale sicurezza 2007-2013; di costruire in tempi rapidi un tavolo di confronto sul «piano carceri» in cui ci sia un reale coinvolgimento dei comuni interessati. E di istituire un tavolo per la realizzazione di interventi diffusi a favore della legalità: osservatori locali sulla legalità ed istituzione di un premio sulla legalità per il miglior progetto di valorizzazione e sviluppo del territorio dedicato ad **Angelo Vassallo**, sindaco di Pollica.

**I dati.** Il documento Anci prende le mosse dai dati del ministero dell'Interno, che fanno registrare da un lato una diminuzione della criminalità pari al 13,9%, dall'altro una crescita continua dei reati che interessano la pubblica amministrazione (corruzione, concussione, abuso d'ufficio). Secondo la Guardia di finanza, infatti, l'aumento delle denunce per fatti di corruzione e concussione accertati nel 2009 raggiunge, rispettivamente, le percentuali del +229% e del +153% rispetto all'anno 2008. Inoltre, non è scongiurata la tradizionale presenza delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, né il loro grado di penetrazione nell'economia, nella società, nella politica e nelle istituzioni, direttamente legato al livello di arretratezza economica e sociale del territorio. Questa presenza criminale e il volume delle attività illegali quale peso direttamente legato agli esercizi commerciali e imprenditoriali, sono stimate e comprese tra l'1,5 e il 2% del prodotto lordo di

ciascuna regione. «I comuni sono già in prima fila contro la criminalità», ha commentato la carta il presidente dell'Anci, **Sergio Chiamparino**. «I sindaci devono essere protagonisti, come già avviene in molti territori, di un riscatto politico, civile e morale delle proprie terre». «Abbiamo scelto di riunirci», ha detto invece Cicala, «in un luogo simbolo dell'impegno di chi ha deciso di sfidare a viso aperto la criminalità, semplicemente perseguendo la giusta azione amministrativa». Mentre secondo Zanonato, «quando si discute di sicurezza e criminalità, il nostro sguardo deve rivolgersi a 360 gradi. È importante avere strumenti come le ordinanze, ma non dobbiamo pensare che questo aspetto possa essere la panacea dei problemi di sicurezza».

*Supplemento a cura  
di FRANCESCO CERISANO  
fcerisano@class.it*

## Città intelligenti e risparmio energetico, ecosindaci in campo

Comuni sempre più verdi, realtà intelligenti e innovative, città che si candidino ad essere realtà europee nell'ambito della strategia comunitaria «Smart Cities»: tre obiettivi che Anci si è data in tema di energia e ambiente e sui cui concentra gli sforzi in supporto dei comuni. L'innovazione verde è uno dei temi principali di cui si discute nel corso dell'Assemblea Anci di Padova.

**Ecosindaci e Kyoto.** Il primo binario su cui si muove l'Ance è il Patto dei sindaci, lanciato dall'Unione europea nel 2008 nell'ambito del piano SEE (Sustainable Energy Europe) per coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale entro il 2020. Un'iniziativa, coordinata dal ministero dell'ambiente che dalle 28 città italiane presenti alla cerimonia del Patto (Bruxelles, 10 febbraio 2009) a tutt'oggi ha visto l'adesione di 545 comuni, che, sia pure senza dotazione finanziaria diretta, raccolgono su base volontaria la sfida lanciata dal patto: predisporre un piano di azione con l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali che aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile, che migliorino l'efficienza energetica e attuino programmi ad hoc sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia. Il SEE ha tra i suoi obiettivi quello di accrescere la consapevolezza e modificare la produzione e l'utilizzo dell'energia nell'ottica anche del raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto.

**Convenzione Anci-Minambiente.** La presenza dell'Ance in questo settore si fa sentire. Ne è un esempio la convenzione dell'Associazione con il ministero dell'ambiente sul Poi energia, che stabilisce quattro azioni per i comuni delle regioni dell'Obiettivo convergenza (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia): realizzare interventi di diagnosi energetica sul patrimonio comunale; interventi di diagnosi energetica delle strutture sanitarie; predisporre uno studio di fattibilità e progettazione di massima di interventi esemplari presso grandi impianti sportivi; svolgere infine attività di attuazione

e accompagnamento che supportino l'attuazione degli interventi definiti.

**Edifici pubblici sicuri.** Accanto a questi obiettivi, la direttiva Ue 28/2009 e la direttiva 31/2010 si traducono in impegni precisi. È dunque necessario, per la Convenzione, svolgere una ricognizione e valutazione sotto il profilo energetico delle condizioni delle strutture edilizie pubbliche comunali e la loro diagnosi energetica e certificazione, questo per permettere la realizzazione degli interventi. Una ricognizione analoga dovrà essere fatta anche per le strutture sanitarie. Un altro settore di intervento riguarda le strutture sportive, che dovranno essere valutate individuando interventi in grado di migliorarne l'efficienza energetica metterle in grado di produrre anche fonti rinnovabili; il tutto insieme alla messa in sicurezza degli impianti, dotazioni come quella per la raccolta differenziata dei rifiuti ed una riqualificazione a livello estetico.

**Banca dati e partecipazione.** Per il monitoraggio delle azioni sarà costituita una banca dati delle esperienze a livello europeo e Anci si occuperà di accompagnare i comuni come il supporto tecnico per la partecipazione ai bandi, la realizzazione di analisi di fattibilità tecniche e di progettazione esecutiva, trasmissione di informazioni specifiche e documenti standard (come le delibere-tipo). Tra gli obiettivi da raggiungere non manca il coinvolgimento della popolazione, magari con uno sportello virtuale, per favorire la partecipazione a queste azioni. La Convenzione si propone di facilitare la definizione delle risorse aggiuntive e della partnership tra pubblico e privato per la realizzazione degli interventi, coinvolgendo soggetti e filiere d'impresie locali e università.

**Il protocollo con Acri.** Anci ha siglato, a giugno di quest'anno, un protocollo d'intesa con Acri (Associazione che rappresenta le Fondazioni di origine bancaria) per la promozione, presso i propri associati, dello sviluppo di progetti e iniziative per l'educazione e la formazione ambientale, tutela e valorizzazione della biodiversità, promozione del risparmio

energetico e delle energie rinnovabili. Un protocollo che stabilisce la condivisione comune degli obiettivi di tutela dell'ambiente, la promozione di stili di vita sostenibili. E se l'Acri si impegna, tra l'altro, a sollecitare le Fondazioni alla destinazione di risorse economiche per queste iniziative e sviluppare progetti e iniziative congiuntamente ai comuni, l'Ance si propone di sensibilizzare questi ultimi alla buona gestione degli edifici pubblici e l'adozione di condotte di risparmio energetico.

**Smart cities.** Il terzo binario su cui si muove l'attività dell'Ance è il progetto Smart Cities. La dotazione finanziaria al momento è di 10-12 miliardi di euro per i prossimi dieci anni, Anci promuove l'evoluzione dei comuni in maniera sostenibile e intelligente con l'inserimento degli smart services, servizi innovativi dedicati ai cittadini, nella programmazione comunale.

*Antonino D'Anna*

Da Cittalia e Anci ricerche un'istantanea su come è cambiata l'Italia dall'Unità ad oggi

# Crescita demografica a due velocità

## Popolazione triplicata in 150 anni. Ma solo nelle grandi città

PAGINA A CURA  
DI GABRIELE FRONTONI

**C**omuni italiani sempre più popolati. Ma il loro numero resta al palo. Negli ultimi 150 anni il numero di cittadini residenti nella Penisola ha fatto segnare una vera e propria impennata, in linea con quanto registrato nel resto d'Europa. A tal punto che si è passati dai 21.776.670 di abitanti del 1861 ai 60.340.328 di persone residenti oggi in Italia. Dall'Unità a oggi, dunque, la popolazione è quasi triplicata andando a gonfiare le fila dei residenti dei maggiori comuni italiani. In base alla fotografia scattata dalla Fondazione Cittalia-Anci Ricerche il numero dei comuni ha fatto segnare una crescita soltanto marginale nell'ultimo secolo e mezzo passando da 7.720 del 1861 agli 8.094 di oggi. Ma dove sono confluiti, allora, quei 40 milioni di abitanti in più che abitano oggi in Italia? Alcune città, è innegabile, hanno registrato un'accelerazione davvero impressionante in quanto a numero di cittadini residenti. Basti guardare a Milano, passata da poco più di 196 mila abitanti del 1861 agli 1,3 milioni abbondanti di oggi. Ma anche Torino che in 150 anni ha più che quadruplicato il numero di abitanti arrivando a sfiorare il milione di residenti rispetto ai 204 mila del post Unità. Senza dimenticare Palermo, passata da 194 mila a 656 mila abitanti, o Genova, salita a 609 mila rispetto ai 127 mila di un secolo e mezzo fa. A lato di questa schiera di megalopoli, tuttavia, l'Italia continua a essere il Paese dei piccoli centri

urbani costituiti, in alcuni casi, da poche decine di abitazioni. È il caso di Pedesina, in provincia di Sondrio. Il paese si è ritagliato una fetta di notorietà proprio per l'esiguo numero di residenti. In base alle rilevazioni di fine 2009, infatti, il piccolo borgo della Valtellina poteva contare su appena 33 cittadini, 5 in meno rispetto al secondo comune più piccolo d'Italia, Monterone in provincia di Lecco, o Moncenisio, a due passi da Torino, dove oggi vivono ancora soltanto 42 persone. Secondo i dati raccolti dalla Fondazione Cittalia - Anci ricerche, oggi in Italia esistono ancora ben 5.692 comuni con meno di 5.000 abitanti (pari addirittura al 70% del totale nazionale) dove risiedono poco più di 10 milioni di persone, il 17% della totale dei residenti italiani. Ma com'è distribuita la popolazione italiana all'interno del territorio. La dimensione tutto sommato contenuta della popolazione italiana ha consentito di mantenere un certo equilibrio a livello di densità abitativa. Con alcune eccezioni. Nella provincia di Napoli, per esempio, sono concentrati sei tra i sette comuni a più alta concentrazione della popolazione. Il primo della lista è sicuramente Portici, alle pendici del Vesuvio lungo la costa del Golfo di Napoli. Qui, il numero di abitanti per chilometro quadrato ha raggiunto negli ultimi anni quota 12.048 surclassando addirittura centri ben più famosi come Napoli (8.211), Milano (7.181) oppure Torino (6.987). Ma non si tratta certamente di un caso isolato. A poca distanza da Portici, sia sulla cartina che nella lista dei comuni a maggiore densità abitativa d'Italia, trovia-

mo anche San Giorgio a Cremano (11.647), Casavatore (11.463) e Melito di Napoli (10.220), mentre il primo dei comuni del Nord si trova in Lombardia, poco distante dalla capitale meneghina: si tratta di Bresso dove vivono oggi 7.776 persone su una superficie di un chilometro quadrato. Sono campani anche i primi dieci comuni per dimensione media delle famiglie: Piemonte (3,4 componenti), Volla e Sant'Antimo (3,5), Crispano, Melito di Napoli e San Giuseppe Vesuviano (3,6), Villa di Briano e Castello di Cisterna (3,7), Marigliano e San Vitaliano (3,9). Castelmagno, in provincia di Cuneo, è risultato essere, invece, il comune con il maggior numero di cittadini sposati: 69% della popolazione nel 2009, scesi al 67% nel 2010. Mentre Belgirate (Verbanico-Cusio-Ossola) negli ultimi due anni ha conquistato la maglia nera di comune con la percentuale più elevata di divorziati (12% nel 2010 e 10% nel 2009). Allargando l'orizzonte all'età della popolazione, la fotografia scattata alla Penisola ha incoronato Zerba, in provincia di Piacenza, come il comune con la percentuale maggiore di anziani.

**Sicurezza.** Il decreto legge al Quirinale - Nel Ddl le regole su espulsioni dei comunitari e wi-fi

# Più poteri per i sindaci

Con il ricorso alla polizia sarà più facile fare rispettare le ordinanze

**Marco Bellinazzo**  
**Marco Ludovico**  
ROMA

È in dirittura d'arrivo il decreto legge sulla sicurezza approvato dal Consiglio dei ministri. Il testo è ora al Quirinale e nei prossimi giorni è attesa l'uscita sulla Gazzetta Ufficiale.

Il provvedimento è stato approvato da Palazzo Chigi insieme a un disegno di legge con diverse altre disposizioni di sicurezza pubblica. Il Ddl, in particolare, contiene le norme per il rim-

## CONTRO IL TIFO VIOLENTO

Reintrodotta la facoltà dell'arresto in flagranza differita (fino a 48 ore)  
Agli steward più compiti di controllo negli impianti

patrio dei cittadini comunitari che, dopo tre mesi dall'ingresso in Italia, non dimostrino di avere un reddito e un'abitazione dignitosa. Previsto, tra l'altro, anche il foglio di via per le prostitute che esercitano in strada violando le ordinanze dei sindaci.

Una norma poi molto attesa dal popolo del web è quella che liberalizza gli accessi al wi-fi superando le disposizioni varate con il decreto antiterrorismo dell'allora ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu. Considerate le sorti

molto precarie della legislatura, il disegno di legge rischia di finire in un vicolo cieco. Ma al Viminale non si esclude che le previsioni sul wi-fi possano anche decollare in modo autonomo: il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, considera fondamentale questo intervento e non si esclude un decreto-sprint per consentire comunque una liberalizzazione degli accessi dall'anno prossimo.

Il Dl stabilisce, invece, il rafforzamento dell'Agenzia dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, con la previsione di contratti a tempo indeterminato e di una forma di autofinanziamento che consenta alla struttura - nata solo tre mesi fa - di rafforzarsi. Altra norma, che non ha

mancato e continuerà a destare polemiche, riguarda l'applicazione delle ordinanze dei sindaci: secondo il decreto legge il prefetto «dispone» le misure necessarie per il «concorso delle Forze di polizia ai fini dell'attuazione» delle decisioni del comune. È stato osservato che così si rischiano di alterare gli equilibri istituzionali e costituzionali.

Oltre alle misure sulla tracciabilità dei pagamenti negli appalti (si veda l'articolo a fianco), il decreto ha l'obiettivo di elevare il livello di sicurezza sia negli stadi che intorno agli impianti. Per questo è stato reintrodotta - sino al 30 giugno 2013 - l'istituto dell'arresto in flagranza differita (fino a 48

ore dall'evento sportivo). Facoltà che era scaduta lo scorso 30 giugno. Negli ultimi anni - come sottolinea la relazione illustrativa - sono infatti diminuiti gli incontri con feriti (del 41%), i denunciati sono saliti del 10% e il numero degli arrestati è calato del 41 per cento. L'unico dato in controtendenza è quello relativo alle lesioni riportate dagli steward che nel 2010 hanno registrato un aumento del 107% di feriti, dovuto ad aggressioni da parte delle tifoserie violente. Per rimediare a questa tendenza viene prevista, perciò, l'applicazione di una sanzione pecuniaria - da 20mila a 100mila euro - per le società sportive che impieghino gli steward in numero inferiore a quello prescritto. Per migliorare l'efficacia dei controlli in occasione delle manifestazioni sportive, vengono attribuiti agli steward compiti "ausiliari" dell'attività di polizia. Si tratta di compiti limitati all'ambito delle verifiche nell'impianto sportivo per il cui svolgimento non è richiesto l'esercizio di pubbliche funzioni o l'impiego operativo di appartenenti alle Forze di polizia. Agli steward sono contestualmente estese le forme di tutela già previste per i pubblici ufficiali in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dagli stadi all'immigrazione

### 1 SICUREZZA NEGLI STADI



Il decreto legge reintroduce il meccanismo dell'arresto in flagranza differita - cioè dopo aver visionato i filmati delle telecamere - che viene prorogato fino al 30 giugno 2013. Agli steward, poi, vengono estese le forme di tutela già previste per i pubblici ufficiali in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive

### 2 ORDINE PUBBLICO E SINDACI



Il decreto legge stabilisce che il prefetto dispone le misure ritenute necessarie per il concorso delle Forze di polizia, ai fini dell'attuazione delle ordinanze adottate dal sindaco. Fino a oggi, invece, il primo cittadino, per far rispettare le proprie indicazioni, poteva avvalersi quasi esclusivamente dell'azione della polizia municipale

### 3 IMMIGRAZIONE ED ESPULSIONI



Il disegno di legge prevede una delega al Governo per ridefinire le procedure di rinnovo del permesso di soggiorno, con l'affidamento della competenza agli enti locali, e introduce l'espulsione del cittadino comunitario per motivi di ordine pubblico se permane sul territorio in violazione delle norme Ue

### 4 WI-FI «LIBERO» E CONTROLLI



Il disegno di legge stabilisce il superamento delle norme del Dl antiterrorismo varate quando ministro dell'Interno era Giuseppe Pisanu. Il Viminale non intende però rinunciare a una serie di standard di sicurezza. Si parla, tra l'altro, di "identificazione indiretta" che consentirà di rintracciare i soggetti da ricercare online

Ai governatori non bastano i 347 milioni per i ticket e i 200 per le politiche sociali

# Le regioni: no al maxiemendamento

**Roberto Turno**

Una manovra 2011 e un maxiemendamento «profondamente insoddisfacenti» che rischiano di far saltare il banco con tagli «a servizi fondamentali per le persone, per le famiglie e per le imprese». I governatori muovono nuovamente all'attacco della legge di stabilità che, con la manovra estiva, crea «una situazione insostenibile» per le regioni e, affermano, non allenta affatto il patto di stabilità interno.

Hanno atteso inutilmente una convocazione del governo e così ieri, al termine del loro parlamentino per il parere sul federalismo fiscale (entrate regionali e costi standard sanitari), i presidenti di regione hanno ribadito il loro allarme. Chiedendo ancora un incontro a palazzo Chigi, ma anche ai presidenti di Camera e Senato e a tutti i capigruppo per illustrare le proprie ragioni. La speranza è di riuscire a trovare ascolto nel tempo (e negli spazi finanziari) che restano

dell'iter parlamentare della manovra. «Sappiamo che il momento è complicato - ha detto il rappresentante dei governatori, Vasco Errani - ma lavoriamo per la piena collaborazione tra i diversi livelli istituzionali». Anche perché, ha aggiunto Roberto Formigoni, «noi continuiamo a credere nel federalismo fiscale, ma se i tagli rimangono quelli di luglio, per le regioni la situazione diventa insostenibile».

Trasporto pubblico locale e sanità sono i due capitoli più delicati e più pesanti. Due vere e proprie mine da disinnescare nei bilanci del 2011, con potenziali pesanti ricadute sociali da affrontare già dall'inizio dell'anno, anche a dispetto dell'incremento (200 milioni) del fondo per le politiche sociali. Sul piatto c'è ad esempio il finanziamento per soli 347,5 milioni dei fondi per la copertura del superticket per la specialistica (vale 834 milioni l'anno): basterà per 5 mesi, dopo di che le regioni o provvedono con le proprie forze, o do-

## FONDI ALLE REGIONI

### 347 milioni

#### Ticket sanitario

La scomparsa del ticket sulla diagnostica per i primi 5 mesi del 2011 sarà compensata con l'attribuzione alle regioni di 347,5 milioni. A fronte degli 834 milioni che sarebbero serviti per l'intero anno

### 425 milioni

#### Trasporto locale

Non mutano rispetto alla versione originaria del ddl gli stanziamenti per il trasporto pubblico locale: 425 milioni che saranno distribuiti in base a criteri di premialità

### 200 milioni

#### Fondo politiche sociali

Il fondo nazionale per le politiche sociali verrà incrementato di 200 milioni

vranno ingegnarsi con ticket locali. Non bastano insomma le rassicurazioni della relazione tecnica governativa al maxiemendamento, secondo cui «il reperimento delle risorse restanti» è rinviato a «successivi provvedimenti». Il taglio al trasporto pubblico locale resta intatto, senza alcuna novità sostanziale rispetto al testo iniziale della legge di stabilità. E a nulla vale per i governatori la precisazione che i fondi Fas andranno per l'85% al sud e al 15% al centro-nord.

Insomma, stallo totale: le lancette nei rapporti col governo - presidenti di regione leghisti a parte - tornano al grande freddo di luglio. Con qualche concessione però alle regioni commissariate o sotto piano di rientro per i debiti sanitari, dalla parziale disapplicazione del blocco del turnover alla conferma assai poco gradita per imprese e fornitori in credito: il blocco dei pignoramenti varrà per tutto il 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEMOCRAZIA CHILOMETRO ZERO

## Una manifestazione per Napoli

Pierluigi Sullo

Chiunque, non napoletano, veda in televisione le immagini delle strade della città e della provincia sommerse di rifiuti, o della gente in mezzo alle strade di Boscoreale e Terzigno, Giugliano e Chiaiano, a fare le barricate davanti a file di camion colmi di «monnezza» e a poliziotti maneschi, prima o poi si chiede: come si fa a vivere così? La risposta è semplice: non si fa. Perciò la gente si ribella: perché non sopporta più di essere invasa di porcherie e liquami, di non sapere se quel che beve o quel che mangia è avvelenato, che qualcuno decida a mano armata (manganelli e leggi dittatoriali) di fare la cosa sbagliata, ossia discariche indifferenziate e inceneritori che per metà non funzionano e per l'altra metà inquinano. Per di più l'avvelenamento va avanti da un quindicennio, di commissario straordinario in commissario straordinario, grazie ai governi nazionali e locali. Ora, dopo vari miracoli berlusconiani buoni forse per la tv, e dopo che ogni comunità aggredita ha dato prova di rabbia e di saggezza, di tenacia e di intelligenza, sarebbe ora di raccogliere tutti insieme, cittadini di Napoli, comitati locali, amministratori che in molte parti d'Italia mostrano come si possa affrontare con successo il problema, studiosi del fenomeno e movimenti cittadini che sono riusciti a «far politica» contro la politica dei partiti, in una manifestazione nazionale a Napoli. E' quel che propone un appello in corso di definizione - non c'è ancora una data, e la raccolta delle adesioni, tutte persone singole, è appena all'inizio - nato su iniziativa di Campo libero, associazione politico-culturale di Napoli nata da poco e che ha già molte centinaia di aderenti. Dopo tanti anni di «emergenza», di repressione violenta e di diffamazione da parte della stampa nei confronti di chi si ribella, che viene accusato di lasciarsi manovrare da sovversivi e camorristi (è «la camorra - dice l'appello - che ha tratto i veri vantaggi dalle scelte politiche fin qui fatte»), è ora di fare quel che «le molteplici iniziative dei movimenti civici napoletani e campani - si legge nel testo - hanno indicato più volte con precisione e competenza... l'unico modo per uscire dall'emergenza è realiz-

zare la raccolta differenziata». Alla quale i governi hanno fin qui sottratto finanziamenti, per fare appunto discariche e inceneritori. Più nel dettaglio, si propone che la manifestazione sostenga «l'abrogazione della legge 123/2008 e l'approvazione di un nuovo piano rifiuti fondato esclusivamente sul raggiungimento dei seguenti obiettivi: riduzione della produzione dei rifiuti, raccolta differenziata, realizzazione di un numero sufficiente di impianti di compostaggio per il trattamento della frazione organica». Per rendere effettiva questa politica, conclude l'appello, occorre «un patto di responsabilità territoriale» tra le istituzioni e le comunità locali.

Forse è la prima volta che la questione dei rifiuti napoletani viene proposta come una questione nazionale. Infatti lo è. La raccolta differenziata raggiunge, in molte altre parti del paese, percentuali sconfortanti. E, in generale, i rifiuti sono uno tra i principali indicatori del grado di rispetto dell'ambiente e della vita degli abitanti. Infatti, tra i primi firmatari ci sono persone come Marco Boschini, della Rete dei comuni virtuosi, e Chiara Sasso, della Rete dei comuni solidali (oltre che No Tav valsusina), e Guido Viale, che sui rifiuti ha molto studiato e ha proposto soluzioni efficaci, nonché Ornella De Zordo, consigliera comunale di Perunaltrecittà a Firenze e promotrice di Democrazia chilometro zero, Andrea Momioli, sempre di DKm0, e Tonino Perna, che ha inventato l'incontro di Teano, Domenico Finiguerra, sindaco e promotore della campagna «Stop al consumo di territorio», più i napoletani Sergio D'Angelo, di Campo libero, Domenico Di Gennaro, del comitato di Giugliano, e così via. Firmano l'appello, tra altri, anche Angelo Mastrandrea, vicedirettore del manifesto, e chi scrive. Chi vuole aderire o saperne di più, scriva a [info@campolibero.it](mailto:info@campolibero.it). P. S. A proposito di Democrazia chilometro zero, l'incontro dello scorso week end a Grottammare, nelle Marche, ha di colpo dato un'accelerata alla campagna. Ne ripareremo presto. [sullo.zero@gmail.com](mailto:sullo.zero@gmail.com)

## Interventi & Repliche

### Uno stile di vita più sobrio? C'è la «decrecita felice»

Caro direttore, ho letto con interesse l'invito alla sobrietà fatto dal presidente di Rcs Libri Paolo Mieli, riportato nelle pagine del *Corriere del Mezzogiorno*. Prenderò spunto da quanto affermato da Mieli per poter porre alla sua attenzione la «decrecita felice», una filosofia, uno stile di vita, una evoluzione culturale che, silenziosamente ma costantemente, si sta diffondendo nel nostro paese. La sobrietà è non solo un imperativo alla luce della delicata condizione economica e sociale vissuta dal nostro Paese, ma anche un modello di riferimento per ridisegnare priorità ed esigenze economiche nella prospettiva mondiale. Come giustamente sottolinea il presidente di Rcs Libri «Uno stile di vita più temperato può provocare una rivoluzione culturale, l'unica da cui ci si può aspettare il vero cambiamento». Io, come i fautori della «decrecita felice» e come i cittadini che si sono avvicinati e si avvicinano al «Movimento Cinque Stelle», condividiamo, senza dubbio, questa riflessione. Mieli sottolinea, però, che al Nord si intravede già una generazione che sta adottando uno stile di vita più sobrio e misurato. In realtà anche da noi è possibile registrare questo fenomeno, ancora forse opaco ma pur sempre visibile. Basta dare un occhio alla circolazione stradale, ancora dominata da auto e scooter. Tuttavia il numero di persone che scelgono la bicicletta per muoversi è visibilmente aumentato. E il fatto che ciò avvenga in una città, Napoli, totalmente «nemica», per morfologia e urbanistica, alla bici, deve necessariamente far pensare. Da anni ormai, si sono, poi, organizzati i cosiddetti «Gruppi di acquisto solidali», in gergo i Gas. Decine di cittadini contattano direttamente coltivatori per acquistare i loro prodotti «a chilometri zero», una semplice locuzione, questa, portatrice di una sostanziale connotazione della parola sobrietà. Acquistando a chilometri zero, infatti, si prediligono prodotti del proprio territorio, con consequenziali abbattimento dei costi di trasporto e sostegno delle economie locali. Stile di vita sobrio può significare, ancora, scegliere prodotti (alimentari e non) «alla spina», organizzare tra condomini compostiere in cui versare gli scarti umidi dei propri rifiuti e destinarli a giardini e orti, coadiuvare, infine, i consorzi specializzati nella raccolta di oli esausti. Si tratta di tanti piccoli gesti non «insignificanti» che, senza grandi rinunce, permettono di caratterizzare in modo sostenibile e sobrio il proprio *modus vivendi*. Inoltre le

segnalo che oggi, 12 novembre, si inaugurerà proprio nella nostra città la «Settimana della sostenibilità», con un incontro pubblico presso la sala Silvia Ruotolo della sede della Municipalità Vomero-Arenella in via Morghen. Protagonista dell'incontro sarà Maurizio Pallante il fondatore del «Movimento per la decrecita felice». Da molti anni Pallante porta avanti l'idea che il modello attuale di società non ha un futuro e che bisogna tornare alla sobrietà e al buon senso nelle scelte personali e, di conseguenza, nell'amministrazione di un paese o di una città. Bisogna smettere, ricorda spesso Pallante, di rincorrere il Pil come indicatore del benessere di una nazione, in quanto questo misura le «merci» e non i «beni»: merce è anche il gasolio sprecato per riscaldare una casa mal isolata, merce è la benzina sprecata nelle code in autostrada. In entrambi i casi il Pil cresce. L'indicatore cresce anche se dei tir carichi di acqua minerale vanno su è giù per l'Italia inquinando. Tutto questo non migliora la vita delle persone, non le rende più felici. Dobbiamo iniziare a considerarci «utenti» e non «consumatori», imparare a distinguere la «qualità» dalla «quantità», riscoprire il «ben-essere» al posto del «più-avere», valorizzare i rapporti personali, la collaborazione, l'autoproduzione di una serie di beni. La decrecita potrebbe avviare un circolo virtuoso economico-ambientale basato sulle tecnologie mirate al risparmio energetico, sulla riconversione di un'economia basata sui combustibili fossili, sul recupero del patrimonio edilizio esistente, sulla conseguente riduzione dell'inquinamento. Il «Movimento Cinque Stelle» Napoli ha tra i suoi valori fondanti proprio l'idea di decrecita felice, di Felicità sostenibile, di un mondo vissuto in condivisione, non sfruttato, di una società dove ogni persona non venga vista come strumento per la «crescita economica» ma come un ingranaggio di una gestione ecocompatibile delle risorse comuni, dove il bene comune sia filo conduttore di ogni scelta amministrativa e il buon senso come spina dorsale di ogni amministratore.

**Marco Savarese**

«Movimento Cinque Stelle», Napoli

## Il Mezzogiorno metafora del presente

**Rino Malinconico**

Discutere del Mezzogiorno, che rappresenta un autentico crocevia delle contraddizioni del capitalismo contemporaneo, vuol dire ragionare dell'insieme nostro tempo, dei suoi drammi ma anche delle possibilità dell'alternativa. Se ne è parlato così nell'incontro appassionato di Napoli, organizzato dal dipartimento Mezzogiorno del Prc. La questione di fondo è stata posta subito con chiarezza, poiché la relazione introduttiva ha indicato esplicitamente nell'ispirazione classista delle proposte sul Sud la chiave di volta di un percorso di "unità e lotta" con l'insieme del meridionalismo democratico. E' certamente giusto reclamare maggiori quantità di risorse contro il federalismo ad immagine nordista, ma il nodo decisivo del contendere, nel Sud ancora più che altrove, è soprattutto il "cosa" e il "come" produrre. La proposta perciò è di puntare alla moltiplicazione dei "presidi di civiltà", con un'iniziativa stringente sui temi del lavoro, del reddito e dell'ambiente, strutturata anche nella forma di leggi di iniziativa popolare. Si tratta, in sostanza, di ripigliare tutto il meglio dell'elaborazione del movimento dei movimenti, concetto che è stato ulteriormente ribadito dalle suggestioni venute da Fabris sulla sovranità alimentare, da Pesacane sul concetto di limite e sulla critica del consumismo, da Barbarossa sulla soggettivizzazione politica delle donne e sull'umanizzazione delle relazioni civili. Ovviamente non ci si poteva sottrarre all'interrogativo decisivo su cosa sia oggi il Sud. C'è sicuramente, lo ha ricordato Vetrano, un retaggio della vicenda risorgimentale nella strutturazione duale dell'Italia; e tuttavia, come ha lucidamente spiegato Realfonzo, gli ultimi vent'anni hanno visto una consistente accentuazione dei fenomeni di declino (duemilioni e 400mila immigrati dal Sud verso il Centro-Nord); ma se Realfonzo addita nella costruzione europea e nella mancanza di piano le ragioni dell'arretramento, D'Agostino

ha proposto una lettura dei tempi lunghi, che rifletta anche sulle sedimentazioni storiche pre-unitarie della particolarità meridionale, nonché sulle caratteristiche particolarmente "forti" della politica nel Mezzogiorno, tanto sul versante delle classi privilegiate quanto su quello delle classi subalterne. È però, oggi come oggi, c'è una crisi politica innegabile nel Mezzogiorno, che si presenta, lo ha sottolineato Sanseverino, con i contorni di un'area socialmente debole, segnata dai rifiuti, dallo sbandito della presenza industriale e dai tagli ai servizi. C'è, di conseguenza, una disperazione latente nel Sud, che impone un'azione urgente complessiva, un'azione che, come ha suggerito Rivecca ricordando le lotte di

Melfi, ripigli fiducia soprattutto sulle potenzialità della lotta contro la disciplina di fabbrica, a difesa delle persone e non solo del loro salario. Ma c'è anche un'esigenza avvertita di proposte con le quali avviare, lo ha indicato con gran forza Donise, una nuova connessione tra consumi privati e spese sociali, attraverso piattaforme programmatiche territoriali capaci di tradurre in obiettivi concreti i nostri discorsi di critica del capitalismo. Il Sud allora ha un futuro solamente se intacca il sistema per come oggi si definisce, puntando, culturalmente oltre che economicamente, verso il Mediterraneo (Montefusco), verso un'innovazione di prodotto, per esempio l'auto elettrica, guidata dalla mano pubblica (Pennacchio) e soprattutto verso una nuova definizione delle priorità della spesa sociale, in uno col superamento della stagione dei patti territoriali e con l'assunzione del reddito di cittadinanza (Nappo). Ma lo scontro sul Sud è sempre a tutto tondo: nello stesso impegno, assolutamente decisivo, sul conflitto sociale, occorre restare vigili contro le derive identitarie, che spingono oggi, lo ha ben sottolineato Russo Spena, verso un pericoloso leghismo meridionale, intorno al quale si dislocano anche le persistenti zone grigie dell'economia, dove legalità e

illegalità si confondono. Le impegnative conclusioni di Rocchi, riprendendo la relazione e la ricchezza del dibattito, hanno inserito la questione meridionale nella più complessiva battaglia per un'altra Europa in un nuovo equilibrio multipolare; un'Europa non più liberista e centrata invece sulla dignità del lavoro, sui diritti delle persone e sull'assunzione del conflitto sociale come leva di progresso. La questione del Mezzogiorno si situa così dentro il più complessivo tema dell'uscita da sinistra dalla crisi. D'altronde, va colto che c'è effettiva disponibilità a muoversi nel nostro Sud. Le due ultime cose più significative, per quanto riguarda la possibile ripresa dell'effervescenza sociale, sono venute non a caso dal Sud: i no di Pomigliano, e, al di là del nostro giudizio molto critico sulla proposta politica di Vendola, la stessa "primavera pugliese". Sono elementi che ci incoraggiano non solo a discutere in direzione di una "nuova questione meridionale", uscendo fuori dalla tenaglia tra il "meridionalismo rimosso" e il "meridionalismo risarcitorio", ma propriamente ad agire, dando concretezza alla stessa costruzione di un polo politico di sinistra. Da questo punto di vista, la proposta di muoverci costruendo assieme ad altri tre leggi di iniziativa popolare su lavoro, reddito e risanamento ambientale può configurare un utile avvio.

*(Un ampio report dell'incontro di Napoli è sul sito del giornale, [www.liberazione.it](http://www.liberazione.it))*